



Il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, padre Ezio Casella, terrà mercoledì mattina in Cattedrale, alle ore 10, un incontro di introduzione teologico-liturgica al Triduo pasquale. Oltre a diaconi, ministranti e cantori che nel pomeriggio presteranno servizio nella Messa crismale, tale incontro, informa l'ufficio, è aperto a tutti gli operatori pastorali e a chiunque sia interessato a prepararsi in modo più approfondito al mistero pasquale.



Via Crucis tra le macerie per i fedeli accumulati



mosaico

### Settimana Santa, celebrazioni in Cattedrale

Con l'odierna celebrazione delle Palme (che mette insieme le parrocchie del centro storico, con la processione da S. Michele Arcangelo al Duomo), al via la Settimana Santa che vedrà i principali riti presieduti in Cattedrale dal vescovo. Dopo la Messa crismale di mercoledì, le celebrazioni del Triduo pasquale si apriranno con la Messa in *Caena Domini*, che sarà celebrata la sera del Giovedì Santo alle ore 21. L'indomani, l'azione liturgica pomeridiana alle ore 18 del Venerdì Santo con l'adorazione della Croce; in serata, monsignor Pompili presiederà il pio esercizio della Via Crucis che attraverserà le vie del centro storico (aduno ore 20.30 dinanzi a S. Pietro Martire) per concludersi in Cattedrale. La veglia pasquale – durante la quale il vescovo amministrerà i sacramenti dell'iniziazione cristiana a un catecumeno adulto – la sera del Sabato Santo inizierà in S. Maria alle ore 23. Domenica 16 il solenne pontificale di Pasqua sarà in Duomo alle ore 18.

### E mercoledì la Messa del crisma

Anche quest'anno la celebrazione della Messa crismale durante la Settimana Santa si svolgerà il mercoledì pomeriggio. L'appuntamento, per la celebrazione particolarmente espressiva del "popolo sacerdotale", è alle ore 18 del 12 aprile (pretti e diaconi si ritroveranno in sagrestia almeno un quarto d'ora prima). Durante la liturgia saranno benedetti i santi olii, che poi potranno essere ritirati per essere accolti nelle parrocchie; i laici eventualmente incaricati di ritirarli dovranno esibire apposita delega del parroco.

### Don Cristoforo a Regina Pacis

Da un paio di settimane, la parrocchia cittadina di Regina Pacis ha accolto don Cristoforo Kozlowski quale suo vice parroco. Il sacerdote polacco operava da un paio d'anni ad Accumoli, dove ad agosto ha affrontato la brutta esperienza del terremoto. Rientrato, dopo i funerali delle vittime, per un periodo in patria, è ora tornato in diocesi ed è stato destinato dal vescovo in aiuto al parroco don Ferdinando Tiburzi, con il quale si alterna nelle celebrazioni fra la chiesa parrocchiale e la cappella del vicino istituto delle Maestre Pie Venerini.

Messa di Resurrezione domenica prossima ad Amatrice, Giovedì Santo la lavanda dei piedi alla Rsa di Borbona

## Pompili, Pasqua fra i terremotati

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Sarà una Pasqua condivisa con le comunità terremotate, così come lo è stato il Natale, per il vescovo Pompili. Monsignor Domenico si prepara a vivere alcuni momenti delle feste pasquali con i fedeli delle zone colpite dal sisma. E come a Natale celebrò la Messa della notte nella tensostruttura di Amatrice e quella del giorno con gli accumolesi sfollati sulla costa adriatica, anche la domenica di Pasqua il presule raggiungerà la comunità amatriceana per celebrare la Messa solenne del mattino nella sala di comunità – il prefabbricato realizzato nei mesi scorsi che funge da punto di riferimento per la parrocchia S. Agostino – con chi, da agosto in poi, vive la dimensione di fede con un senso di precarietà ma non si è mai sentito abbandonato dai pastori.

Particolarmente significativa anche la scelta per la Messa del Giovedì Santo: per la celebrazione in cui si commemora l'ultima cena di Gesù e il suo "testamento dell'amore" espresso nel dono di sé e nel gesto del "farsi servo", lavando i piedi ai discepoli, monsignor raggiungerà Borbona, presiedendo la liturgia nella Rsa "San Raffaele". Sarà con gli ospiti della struttura che accoglie anche diversi anziani dei paesi colpiti dal sisma, dunque, che Pompili compirà il rito della lavanda dei piedi. La celebrazione della Messa in *Caena Domini* a Rieti, in Cattedrale, è stato appositamente programmato nelle ore serali, così

Si celebrerà anche la Via Crucis, dopo quella già vissuta con i fedeli accumolesi sfollati sulla costa. L'impegno della Chiesa nei paesi colpiti

da lasciargli il pomeriggio libero per vivere anche quest'anno, sulla scia di papa Francesco, il suggestivo atto liturgico in una dimensione esplicita di attenzione agli ultimi: l'anno scorso fu, per don Domenico, la casa di accoglienza dell'Alci, l'associazione locale alacramente impegnata verso i malati oncologici; quest'anno gli anziani della struttura borbonica che il 4 ottobre venne visitata anche dal Papa (il quale qui consumò un frugalissimo pranzo) durante la sua giornata nei luoghi terremotati.

Ad Amatrice, poi, oltre al mattino della domenica di Resurrezione, monsignor si recherà pure due giorni prima: nel primo pomeriggio del Venerdì Santo, Via Crucis in paese coi fedeli che lo "calvario" lo stanno vivendo duramente da oltre sette mesi. Così come i tanti di Accumoli che vivono a San Benedetto del Tronto, con i quali nei giorni scorsi il vescovo ha celebrato una Via Crucis quanto mai intensa: il pio esercizio, che ha radunato gli sfollati accumolesi nella chiesa lignea sul

lungomare, è stata vissuta come un momento di condivisione delle sofferenze vissute in queste mesi in un'ottica di fede e speranza, collocando nella chiesa delle pietre prese dalle macerie dei paesi distrutti. Pietre che segnavano le varie stazioni della Via Crucis, in una "strada" – realizzata con un telo – snodata fino a un Crocifisso lesionato proveniente dalla chiesa inagibile di Illica. A scandire il percorso spirituale, le riflessioni scritte dai terremotati, concluse dall'invito finale del vescovo a «farsi forza e a ricostruire i nostri luoghi, perché alla fine anche noi risorgeremo dalle macerie». Prosegue intanto l'azione indefessa della Chiesa nei paesi colpiti: non solo il territorio di Accumoli e Amatrice, ma anche altri paesi della diocesi che le diverse scosse, da agosto a gennaio, hanno interessato di striscio, senza vittime e senza crolli evidenti, ma con significativi danneggiamenti che hanno reso inabitabili diverse abitazioni, esercizi commerciali, luoghi di lavoro, scuole, edifici di culto. Al centro di ascolto principale in funzione ad Amatrice, si sono aggiunti sportelli Caritas – finalizzati all'ascolto e alla ricognizione dei bisogni – a Posta e a Borbona, mentre un alto è pronto a partire a Cittareale, in un locale messo a disposizione del Comune nell'attesa che venga realizzato anche qui un centro di comunità. Centro che è ormai in dirittura d'arrivo pure a Leonessa, dove quasi tutte le chiese sono inutilizzabili.

### Il libro «Gocce di memoria» in dono dal vescovo al principe Carlo

Il minimo indispensabile di etichetta e il massimo possibile di familiarità hanno segnato la visita ad Amatrice del principe Carlo. Tra le varie persone che si sono potute intrattenere a colloquio con l'erede al trono d'Inghilterra durante la sua giornata nei luoghi terremotati, anche il vescovo Domenico Pompili: dopo essere stato accolto dal sindaco Pirozzi e accompagnato all'interno della "zona rossa" dal capo della Protezione civile Curcio, l'esponente della casa reale inglese ha incontrato il pastore della Chiesa reatina, il quale lo ha poi accompagnato fino alla



stela memoriale delle vittime del sisma, dove Carlo ha deposto un mazzo di fiori. Vittime nel cui novero rientrano anche tre cittadini britannici i cui nomi compaiono nel libro "Gocce di memoria", realizzato dalla diocesi per raccogliere brevi tracce biografiche delle vite mietute dal terremoto di agosto. La copia del volumetto è stato il dono che monsignor Pompili ha lasciato al principe di Gallles.



vita di Ac

### L'importanza di «fare famiglia» in associazione



La testimonianza dei Bellomaria

È stato un pomeriggio domenicale "in famiglia" quello vissuto dall'Associazione Cattolica reatina nella parrocchia S. Maria Madre della Chiesa, dove i gruppi adulti (e la rappresentanza dei giovani) si sono ritrovati per un momento di condivisione sul valore dell'essere "famiglia di Ac".

L'incontro, aperto dalla neo riconfermata presidente diocesana Silvia Di Donna con l'assistente unitario don Zdenek Koprivá, è stato scandito da due testimonianze: quella di una coppia da anni impegnata in Ac e quella della rappresentante delle realtà produttive dei territori terremotati che l'associazione sta sostenendo con l'apposito progetto "Ac Rieti per Amatrice/Accumoli". Primo "step" con Maurizio e Daniela Bellomaria, della parrocchia S. Barnaba di Roma: una vita tutta per l'Ac, da loro servita dal livello parrocchiale e diocesano fino a quello nazionale (dove i coniugi sono stati responsabili dell'area Famiglia e vita). Un racconto, il loro, sulla bellezza del vivere l'esperienza associativa ed ecclesiale con un sapore "familiare": sia nella vita attenzione verso le famiglie, cominciando da quelle dei ragazzi che l'Ac incrocia nei suoi gruppi, sia nell'organizzare e nel sentire la vita stessa associazione con quella dimensione di "famiglia", che consiste nel valorizzare la dimensione unitaria, nel condividere in un sentire comune quel che si fa tra i diversi settori, senza far mancare occasioni in cui tutti i soci, dai piccolissimi agli anziani, possano ritrovarsi insieme, come avviene in ogni famiglia.

E poi l'allargamento ad alla "famiglia" diocesana e al territorio, attraverso la condivisione delle urgenze che in questo momento, nel reatino, si legano in particolare all'emergenza post terremoto. Né è nato l'apposito progetto con cui l'Ac di Rieti, in comunione con la realtà associativa di tutt'Italia, punta a sostenere l'economia locale e le aziende che sono state danneggiate dal sisma per aiutare a ripartire. Nello specifico, si è lanciato un "feeling" con la cooperativa zootecnica Binascita '78 di Illica, cui si è poi aggiunta poi un'altra piccola azienda a conduzione familiare presente a Terracina. Agli allevatori operanti nelle due frazioni di Accumoli si convogliano i contributi che stanno giungendo da realtà, di Ac e non, di diverse parti d'Italia (descrizione del progetto e modalità per contribuire su azionecattolicaitalia.it). E dalla coop di Illica ha portato la sua testimonianza la vice presidente, Sandra Piccioni: inteso il suo racconto di come il sentirsi "familiaramente" uniti in paese sia stato fondamentale e di come la solidarietà, materiale ma anche affettiva, sia essenziale per andare avanti.

## Terme di Cotilia verso la riapertura dopo due anni

La struttura potrebbe tornare in funzione a giugno. Se lo augurano gli utenti e i commercianti della zona

Le Terme di Cotilia riapriranno per la stagione che si annuncia ormai «promissiva». Se lo domandano con insistenza le migliaia di persone che le frequentavano in cambio di benessere per la loro salute, dopo che sono trascorsi due anni per porre termine ai lavori di ammodernamento e di adeguamento che allora si ritennero necessari. Essi furono annunciati nel 2015 quando si provvide alla chiusura della struttura per l'effettuazione delle opere che ora sarebbero state

terminate. Consultando il sito web delle Terme e avanzando questa domanda, si ottiene la seguente risposta, datata 23 marzo 2016: «Buonasera a tutti scusate per i disagi ma stiamo ancora lavorando... appena possibile invieremo notizie! Grazie per l'attesa e l'interesse continuo di tutti!». Per conoscere meglio lo stato delle cose ci siamo recati sul posto e abbiamo appreso dai negozianti degli esercizi posti ai margini delle Terme ancora chiuse che la riapertura dovrebbe avvenire nel prossimo giugno; che i lavori sono in via di completamento e quelli di grande impegno tutti terminati; che sono state immagazzinate nuove macchine e nuove attrezzature così da rimettere in moto un opificio che tra medici, infermieri e addetti dava lavoro a circa venti persone, molto utile all'economia dell'area e qualificante delle

strutture sanitarie di Rieti. Ci sarebbe quindi da attendere due mesi per rivedere attive le Terme di Cotilia, famose fin dall'antichità perché l'imperatore dai natali reatini Flavio Vespasiano, che aveva una grande villa lì accanto, vi curava i propri acciacchi. Le acque sulfuree scaturite dalle ricchissime sorgenti della vallata di San Vittorino danno risultati miracolosi, allora come adesso e avevano quasi sempre la meglio su bronchiti, sinusiti, mal di gola, esiti da polmoniti, stomaco e dermatopatie. La riapertura delle Terme è tanto attesa dai pazienti afflitti da queste malattie i quali fino al 2015 iniziavano a frequentare l'impianto a primavera inoltrata provenendo dalle città vicine. Essi trovavano sollievo ai loro malanni attraverso cure mirate e sottoponendosi a

ricchi di applicazioni di meno di due settimane. Gli alberghi della zona lavoravano a pieno ritmo, così come ristoranti, bar e strutture commerciali che con le loro baracche occupano le aree lungo la Salaria. Associazioni di categoria e istituzioni di anziani trasportavano gente afflitta da patologie respiratorie perfino con pullman e quindi si può immaginare il giro di affari che le Terme generavano anche come indotto. Con la chiusura del complesso, l'area è stata colta da una crisi seria, aggiuntasi a quella generale aggravata dal terremoto che ha creato un clima commerciale stagnante. Su Facebook appaiono ora le considerazioni di



L'ingresso delle Terme di Cotilia

chi attende speranzoso di poter riprendere il ciclo benefico di inalazioni, fanghi, docce eccetera, e di conoscere in via ufficiale la data della riapertura. L'ammodernamento conseguito sarà decisivo per una ripresa brillante dell'impianto termale che – ci è stato detto – è stato potenziato con un nuovo centro medico.

Ottorino Pasquetti